



azienda regionale per l'edilizia abitativa

azienda regionale pro s'edilizia abitativa

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019 – 2021

(Allegato alla Delibera dell'Amministratore Unico n. 114 del 30/01/2019)

Premessa	3
1. L'organizzazione di AREA	4
1.1. ORGANI ISTITUZIONALI	4
1.2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	5
1.3. RIORGANIZZAZIONE	10
2. Contenuto e finalità del piano	13
3. I soggetti e i ruoli dell'azione di prevenzione della corruzione e per la trasparenza	14
3.1. Organo di indirizzo politico	14
3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	16
3.3. I dirigenti e i dipendenti	17
3.4. Struttura di Supporto e Referenti	18
3.5. Organismo indipendente di valutazione	20
4. Obiettivi Strategici 2018-2020 – Attuazione	20
5. Obiettivi Strategici 2019-2021	22
6. Il sistema di gestione del rischio	23
6.1. Analisi del contesto	23
6.1.1. Contesto esterno	24
6.1.2. Contesto interno – parte generale	26
6.1.3. La Mappatura dei processi a rischio corruttivo	29
6.2. Valutazione del rischio	33
6.3. Trattamento del rischio	33
6.4 Report misure preventive adottate nel 2018	38
7. Adempimenti per la trasparenza	40

ALLEGATO 1 Mappatura processi

ALLEGATO 2 Obblighi di pubblicazione

Premessa

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2019/2021 si inserisce all'interno di un processo di riforma della struttura organizzativa e territoriale di AREA e di importanti innovazioni sul piano dell'informatizzazione e unificazione dei processi.

Il presente Piano potrà subire modifiche e integrazioni nel corso dell'anno a seguito degli stati di avanzamento delle fasi riorganizzative¹.

AREA, istituita con la legge regionale 8 agosto 2006, n. 12, successivamente riformata con la **Legge Regionale del 23 settembre del 2016, n.22**, è un Ente pubblico economico dotato di personalità giuridica e autonomia gestionale, patrimoniale e contabile; possiede un proprio statuto ed è sottoposta a vigilanza della Regione.

Con la **L.R. n. 22 del 2016**, recante “Norme generali in materia di edilizia sociale e riforma dell'Azienda regionale per l'edilizia abitativa”, il legislatore regionale ha apportato rilevanti modifiche alle funzioni e all'organizzazione dell'Azienda. Le modifiche concernono, in particolare, la possibilità che AREA curi l'attuazione ed eventualmente la gestione di opere pubbliche attribuite alla competenza regionale, la soppressione del Consiglio di amministrazione e del Presidente e l'istituzione dell'Amministratore unico, l'istituzione del Comitato regionale per l'edilizia sociale (CRES), costituito da 28 componenti e presieduto dall'Amministratore unico, con funzione di elaborare e predisporre le proposte e le osservazioni finalizzate alla redazione del DoPIES e dei piani attuativi annuali o pluriennali e di ogni altro strumento operativo di programmazione degli interventi di edilizia sociale di AREA e di svolgere attività di supporto e di consulenza in relazione alle iniziative inerenti la problematica della casa.

AREA, in quanto ente pubblico economico, è tenuta ad applicare la normativa in tema di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, in quanto compatibile (art. 2bis, co. 2, lett. a) del **d.lgs. n. 33/2013** come modificato dal **d.lgs. n. 97/2016**). Si applicano, altresì, **le Linee guida adottate dall'ANAC con la delibera n. 1134 del 8 novembre 2017**. Di conseguenza, AREA è tenuta a:

1. Adottare un PTPC o, in alternativa, un “Modello 231” con le integrazioni previste dal co. 2bis dell'art. 1 della L. 190 del 2012;
2. Nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione che sia anche responsabile della trasparenza (RPCT);
3. Adottare le misure organizzative per programmare i flussi di dati ai fini della pubblicazione sul sito web nella apposita sezione denominata “Amministrazione Trasparente”;
4. Assicurare la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;
5. Assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e a tutte le attività svolte.

AREA, inoltre, è soggetta alla vigilanza della Regione, Assessorato dei lavori pubblici. Ciò è stato ulteriormente confermato con la **Delibera della Giunta regionale n. 3/1 del 15 gennaio 2019** “Direttive alle strutture regionali per la vigilanza ai fini dell'attuazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della

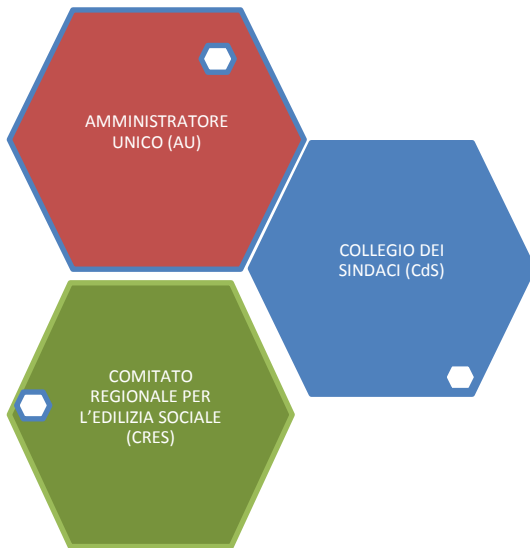
¹ Si veda il par. 1.3.

trasparenza da parte degli enti pubblici, delle società e degli enti di diritto privato, controllati, finanziati o vigilati dalla Regione Sardegna”.

1. L'organizzazione di AREA

1.1 ORGANI ISTITUZIONALI

A seguito dell'approvazione della L.R. 22/2016 AREA gli organi istituzionali sono i seguenti:



Il CRES è l'organo competente ad elaborare e predisporre le proposte e le osservazioni di AREA finalizzate alla redazione del DoPIES e dei piani attuativi annuali o pluriennali e di ogni altro strumento operativo di programmazione degli interventi di edilizia sociale di AREA. Svolge inoltre attività di supporto e di consulenza in relazione alle iniziative inerenti la problematica della casa.

Il Comitato non è ancora stato costituito.



L'Amministratore Unico ha la rappresentanza legale di AREA, sovrintende al suo buon funzionamento e ne adotta i provvedimenti, che non siano di competenza del direttore generale, vigilando sulla relativa attuazione. In particolare: approva il bilancio e i documenti contabili ed esercita attività di controllo e di verifica dei risultati delle attività svolte; trasmette alla RAS le proposte e osservazioni dell'Azienda relative al Documento di programmazione degli interventi di edilizia sociale (DoPIES) e ai piani annuali e pluriennali di attività predisposte dal CRES; adotta lo statuto ed approva i Regolamenti; propone la nomina e la revoca del direttore generale; approva la Carta dei servizi; adotta ogni altro atto di amministrazione necessario alla realizzazione degli obiettivi programmati e delibera gli



Il C.d.S. è organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica; vigila sulla osservanza delle leggi, dello statuto e del regolamento di amministrazione e contabilità; verifica la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del rendiconto generale alle risultanze delle scritture contabili; verifica con cadenza trimestrale la situazione di cassa e l'andamento finanziario e patrimoniale; esprime il proprio parere sul bilancio di previsione, sull'assestamento e sulle variazioni allo stesso; redige la relazione sul conto consuntivo; vigila sulla regolarità dell'attività amministrativa e relaziona a tal fine all'Amministratore Unico con cadenza semestrale; fornisce ogni informazione richiesta dalla Regione e dà immediata comunicazione alla Giunta regionale delle eventuali irregolarità riscontrate.

Con Decreto del Presidente della Regione n. 1 del 9 gennaio 2017 è stata nominata quale **Amministratore Unico** dell'Azienda la **Dott.ssa Maria Giovanna Porcu**.

Il Collegio sindacale di AREA è così composto:

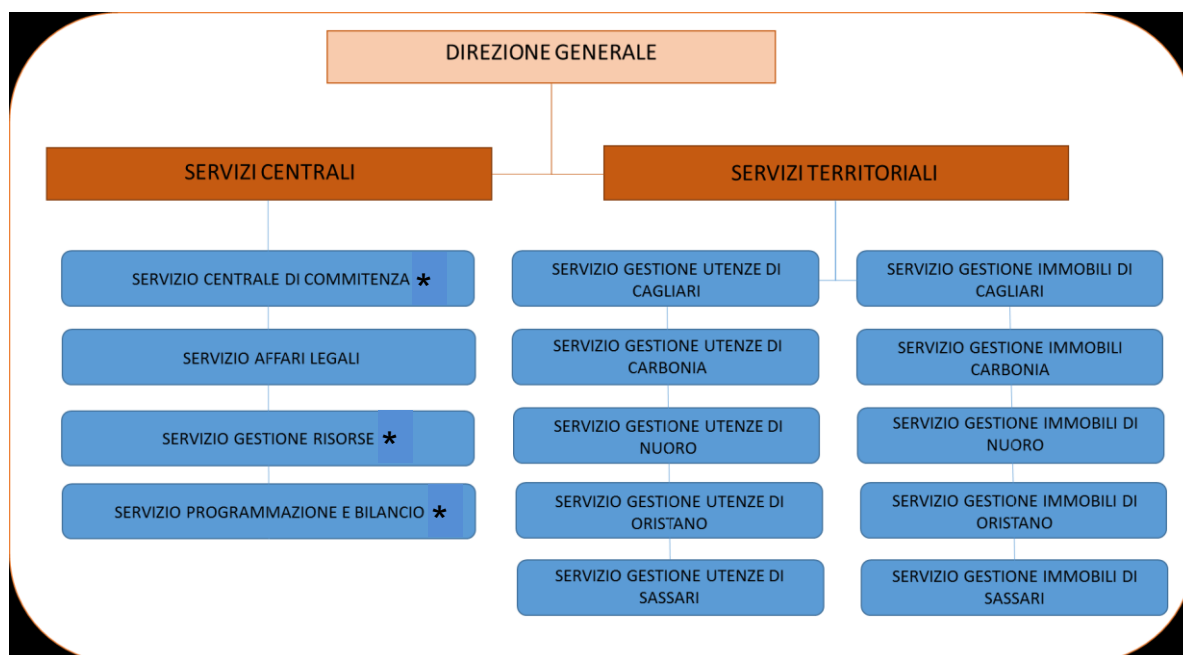
Presidente: *Mario Pingerna*;

Componenti: *Carroni Giovanna Maria; Cabras Roberto*;

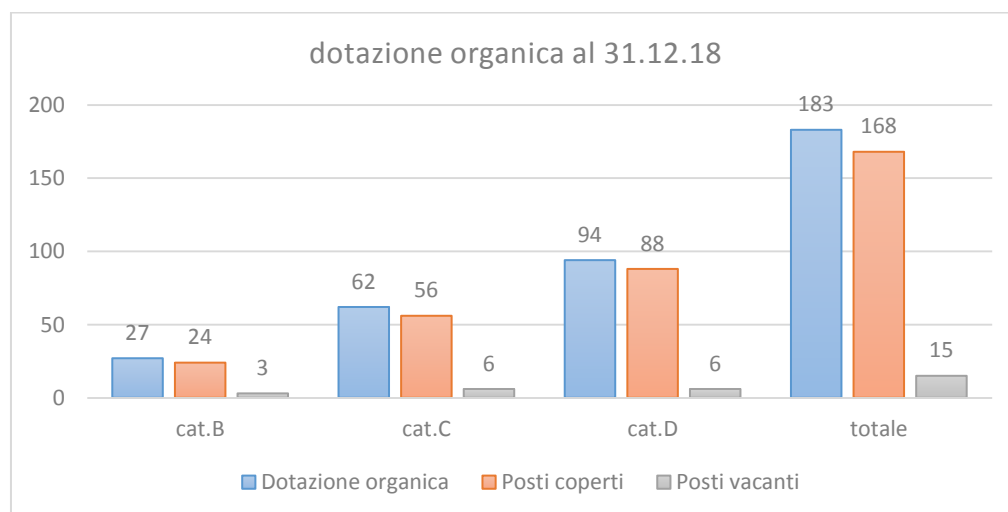
Il CRES non è stato ancora costituito.

1.2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA²

Nel 2015, con Delibera del Commissario Straordinario n. 436 del 20/2/2015, si è dato il via ad una prima riforma organizzativa dell'Ente ed è stata apportata una riduzione delle strutture dirigenziali, l'istituzione di nuovi servizi ed una conseguente nuova ripartizione dei centri di costo. Nello specifico la riforma ha previsto l'istituzione di quattro servizi centrali e di dieci servizi territoriali.



AREA agisce come operatore pubblico nel campo dell'edilizia sociale, concorre all'elaborazione dei piani attuativi annuali o pluriennali regionali volti all'incremento, mantenimento e riqualificazione di edilizia sociale, attua azioni e programmi di promozione, realizzazione e gestione di servizi abitativi. Svolge le proprie funzioni grazie alla sua struttura operativa, composta dai Dirigenti e dal personale dipendente.



² Parte tratta dal "Progetto di riorganizzazione di Area a seguito della L.R. n.22 del 2016 di Riforma e della Delibera Dell'A.U. n. 63 del 20.12.2017" che riassume la storia dell'organizzazione di Area dal 2015.

*Con la DDG/ 238/2018, alla luce del trasferimento delle funzioni e delle competenze, nonché del personale, del Servizio Centrale di Committenza di AREA alla Direzione Generale della 'Centrale Regionale di Committenza', istituita presso la Presidenza della Regione (DGR n. 23/2 del 9/5/2017 e DGR n. 52/39 del 22/11/2017), il settore Contratti di natura edilizia e urbanistica e incarichi professionali viene assegnato al Direttore del Servizio gestione immobili di Carbonia fino al completamento delle procedure di mobilità del personale (avvenuto il 2/3/2018). Vedi oltre pag. 26.

*Con la DDG/1073/2016 le attività e competenze del Settore gestione risorse (in materia di personale) del Servizio Gestione Risorse sono state assegnate al Dirigente responsabile del Servizio Programmazione e Bilancio. Vedi oltre pag. 26.

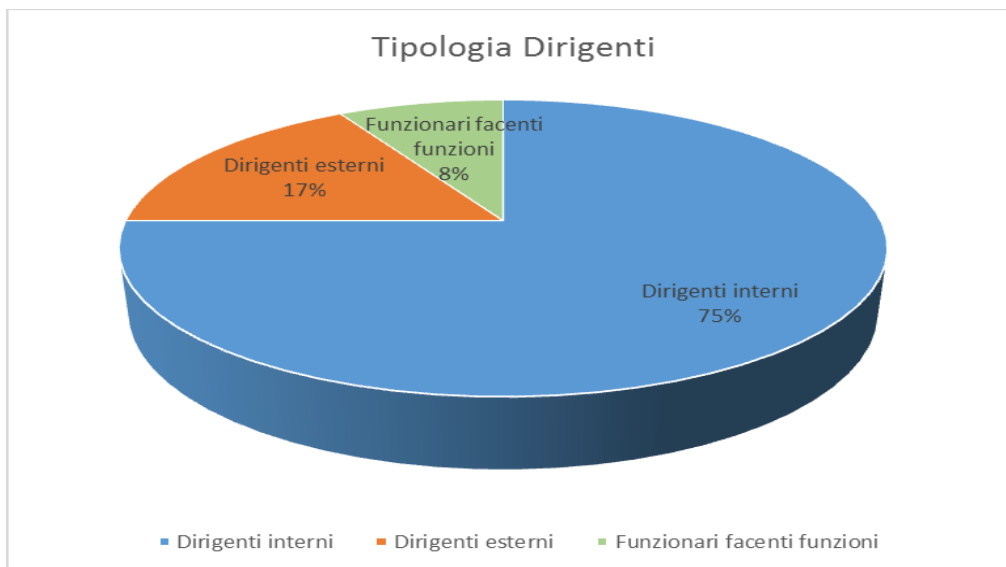
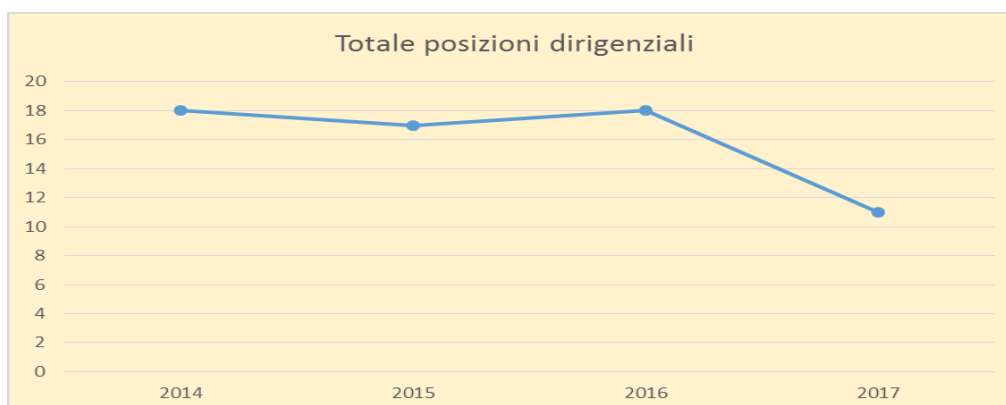


Grafico n.4: Dirigenti per tipologia al 31.12.2017

L'attuale dotazione organica di AREA è quella approvata la Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 22 del 27.6.2007. Detta dotazione organica non tiene conto delle modifiche organizzative intervenute, delle nuove funzioni e attività assegnate ad AREA dalla RAS e, soprattutto, delle nuove competenze del personale richieste dall'evoluzione tecnica e normativa.

Il numero di posizioni dirigenziali, nel quadriennio passato, ha avuto un decremento determinato dalla riorganizzazione del 2015, che ha comportato una soppressione delle posizioni dirigenziali posti a capo degli Uffici, l'eliminazione dei Distretti e la razionalizzazione dei Servizi centrali della Direzione Generale.

Allo stato attuale a fronte di una pianta organica composta da 14 figure dirigenziali, al 31.12.2018 sono presenti 7 dirigenti di ruolo, più 2 dirigenti in comando da altri enti. I dirigenti sono in assegnazione temporanea c/o la RAS e in assorbimento con il ruolo unico previsto dalla L.R. 21/2018 sono 9.



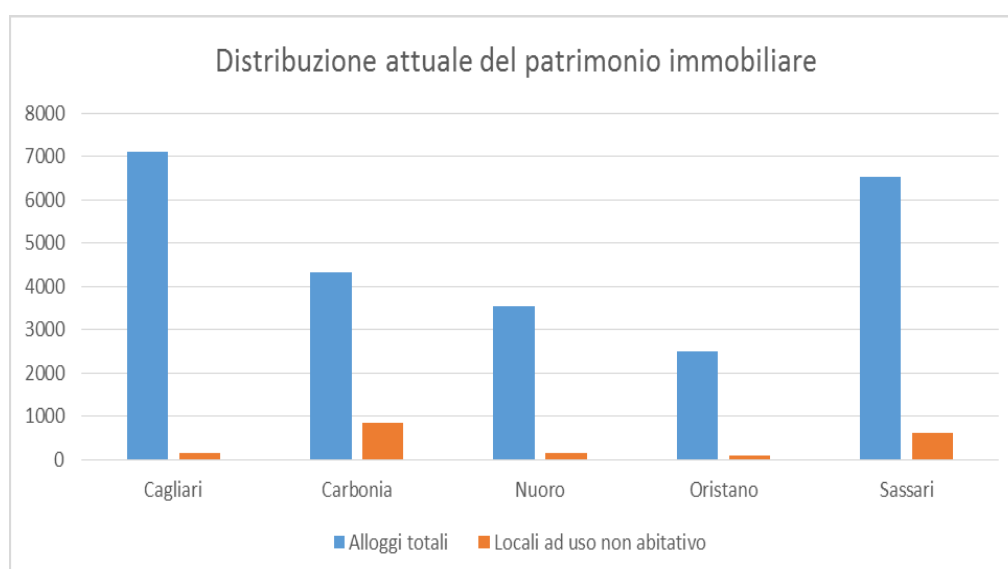
Totale posizioni dirigenziali 2014-2017

AREA gestisce circa 24.024 alloggi distribuiti in 336 comuni pari all'89 % dei comuni sardi come evidenziato nel grafico che segue.



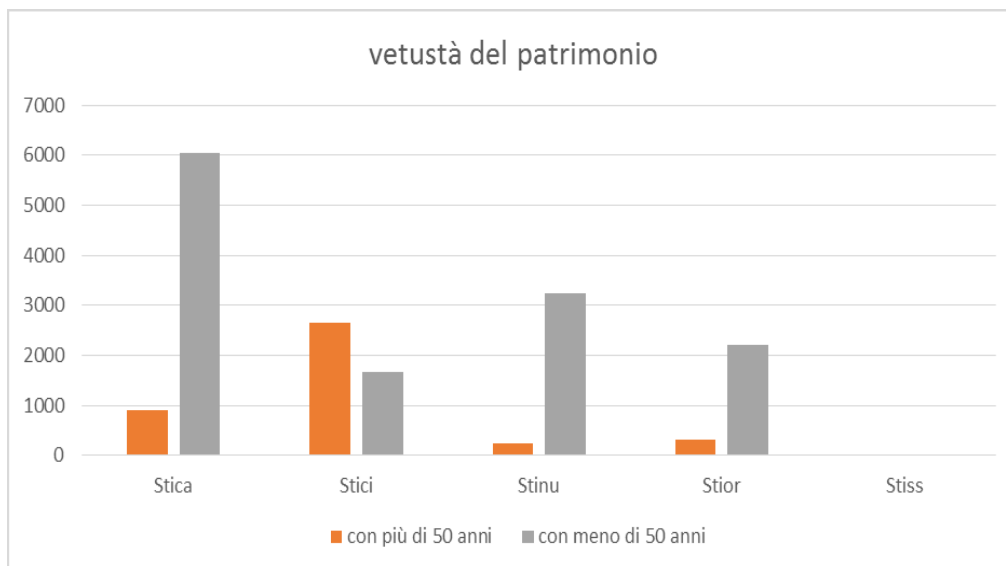
Percentuale di comuni serviti per Servizio territoriale

Distribuzione territoriale del patrimonio immobiliare



Distribuzione del patrimonio immobiliare al 31.12.2017

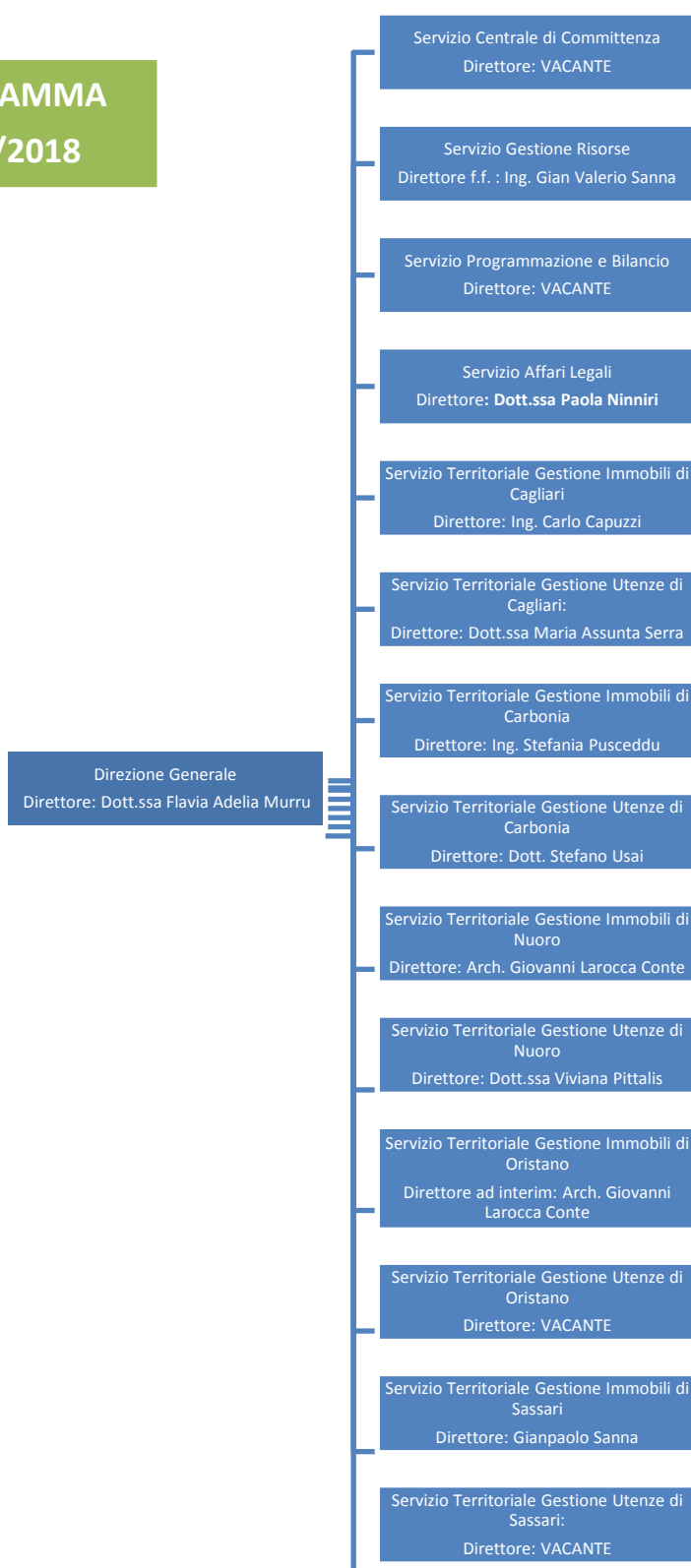
I Servizi territoriali di Cagliari e di Sassari detengono la maggior parte del patrimonio, il primo con un totale di 7101 alloggi ad uso abitativo e 167 tra locali e alloggi ad uso non abitativo, il secondo 6536 alloggi ad uso abitativo e 838 tra locali e alloggi ad uso non abitativo.



Vetustà del patrimonio immobiliare al 31.12.2017

Per quanto riguarda la vetustà del patrimonio immobiliare, il grafico mostra come ci sia una certa disomogeneità tra un ambito territoriale e l'altro. Al netto dei dati forniti dai Servizi Territoriali, appare subito evidente che il patrimonio più vetusto sia quello del distretto territoriale di Carbonia, al contrario Cagliari, Nuoro e Oristano hanno la maggior parte del patrimonio immobiliare edificato meno di 50 anni fa.

ORGANIGRAMMA AL 31/12/2018



Il Direttore generale di AREA, Dott.ssa Murru Flavia Adelia, è stata nominata con Decreto del Presidente della Regione n. 98 del 08.11.2018 previa delibera della Giunta Regionale n. 54/24 del 06.11.2018.

I Servizi sono strutture organizzative costituite per l'esercizio anche decentrato di funzioni omogenee, affini o complementari di carattere permanente o continuativo. Ai Servizi sono preposti Dirigenti.

La struttura organizzativa di AREA si completa con la previsione dei Settori. I Settori sono articolazioni organizzative costituite al fine di un'ottimale distribuzione delle responsabilità o per esigenze di decentramento. La responsabilità dei Settori è assegnata a funzionari.

1.3. RIORGANIZZAZIONE

Con la **Delibera dell'Amministratore Unico n. 88 del 3 luglio 2018** è stata approvata la “Nuova configurazione territoriale di AREA” che comporterà, a regime, una nuova delimitazione territoriale dei servizi gestione immobili e gestione utenze. L'obiettivo della delibera è il “riequilibrio fra le risorse umane e strumentali disposte sui vari territori e il carico gestionale di competenza e tale da realizzare in maniera più omogenea e consistente una ridistribuzione dei carichi di lavoro”.

La nuova distribuzione territoriale comporterà un aumento del patrimonio gestito dai servizi territoriali di Nuoro e Oristano e una riduzione per i servizi territoriali di Cagliari e Sassari.

Servizi territoriali	N. alloggi gestiti prima	N. alloggi gestiti nuova configurazione	Differenza
Cagliari	7.101	5.927	- 1.174
Sassari	6.536	5.695	- 841
Carbonia	4.334	4.334	0
Nuoro	3.546	4.047	+ 501
Oristano	2.508	4.022	+ 1.514

Le principali modifiche apportate sono le seguenti:

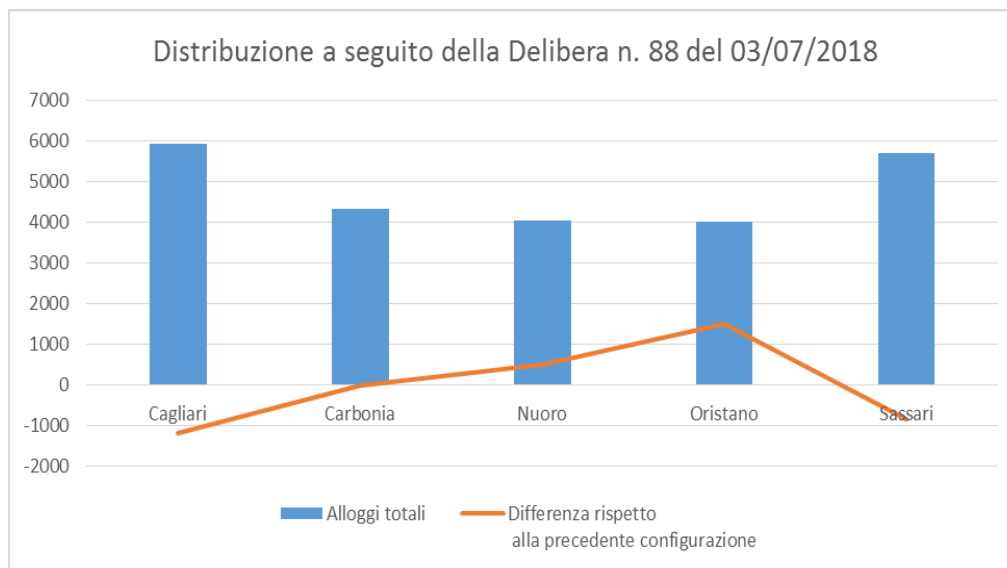
I comuni di Bonorva, Giave, Mara, Cossuine, Pozzomaggiore, Padria e Semestene transitano dalla competenza di Sassari ad Oristano.

I comuni di Olbia, Golfo Aranci, Loiri Porto San Paolo, Padru, Ala dei Sardi, Buddusò, Nule, Benetutti, Bultei, Anela, Bono, Bottida, Burgos, Esporlatu e Illorai dalla competenza di Sassari a Nuoro.

I comuni di Seulo, Sadali, Villanovatulo, Isili, Nurallao, Nuragus, Gergei, Escolca, Serri, Nutti, Esterzili ed Orroli transitano dalla competenza di Nuoro a Cagliari.

I comuni di Arbus, Guspini, Pabillonis, Sardara, Collinas, Villanovaforru, Lunamatrona, Siddi, Pauli Arbarei, Serrenti, Ussaramanna, Turri, Genuri, Setzu, Tuili, Gesturi, Barumini, Las Plassas, Villanovafranca, Villamar, Segariu, Furtei, Sanluri, Villacidro, Gonnosfanadiga e San Gavino transitano dalla competenza di Cagliari ad Oristano.

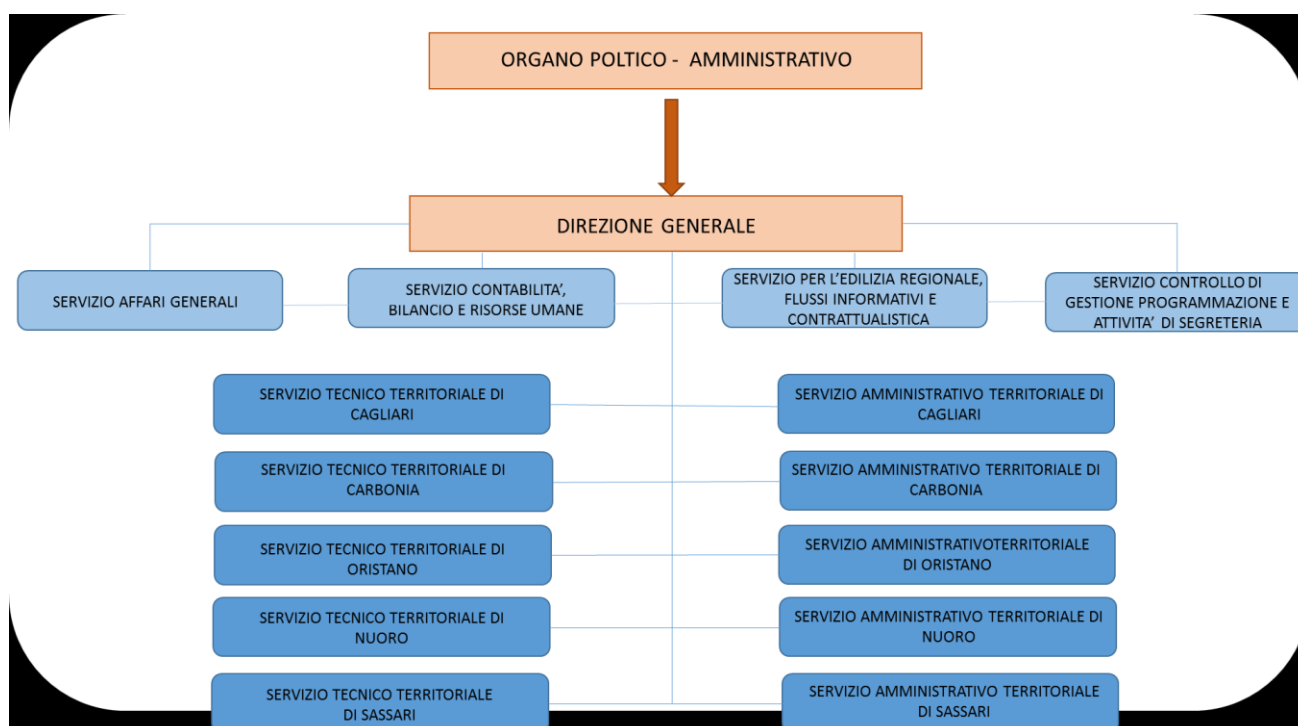
All'attuazione di tale ridistribuzione del patrimonio sul territorio si perverrà anche attraverso l'ausilio di una revisione straordinaria, già in fase di avanzata progettazione, dei sistemi informativi deputati alla gestione delle fasi complessive di tenute ed elaborazione delle posizioni degli inquilini e la loro correlazione con i sistemi manutentivi e di gestione degli immobili.



Distribuzione attuale del patrimonio immobiliare a seguito della DAU del 03.07.2018

Con la **Delibera nell'Amministratore Unico n. 108 del 18 dicembre 2018** è stato approvato in via definitiva il progetto di Riorganizzazione dell'Azienda che prevede, oltre alla riconfigurazione territoriale di cui sopra, anche una modifica dell'assetto delle competenze dei Servizi centrali.

La nuova riorganizzazione mantiene inalterato il numero delle strutture dirigenziali (14) e la dislocazione territoriale (Cagliari, Carbonia, Nuoro, Oristano e Sassari). Vengono modificate le competenze prevedendo uno spostamento dai territori a livello centrale di alcune funzioni (condomini e interventi edilizi di competenza regionale) e una redistribuzione delle funzioni tra i servizi centrali.



Organigramma dopo la riorganizzazione

Con il progetto di riorganizzazione è stata approvata, altresì, la nuova dotazione organica di AREA:

Esito finale del progetto di Organizzazione			
Situazione attuale		Differenza su organigramma	
		Dot. Ante	Dot. Post
DG	53	62	60
CA	34	34	40
SS	28	32	38
CI	17	25	27
NU	16	17	26
OR	13	13	25
Totale	161	183	216

Tabella n.6: Differenza su organigramma ex ante e ex post

Con la **Delibera n. 111 del 17 gennaio 2019** l'Amministratore Unico ha dettato gli Obiettivi strategici aziendali per il 2019 dando atto che "l'adeguamento dei software applicativi alle esigenze aziendali rappresenta un punto irrinunciabile e prioritario posto come premessa alla riorganizzazione territoriale dei servizi periferici dell'Azienda". Nel corso dell'anno "si provvederà alle procedure di migrazione dei dati e di messa a regime dei nuovi software in grado di impostare procedure unitarie e formalizzate in tutta l'Azienda".

In questo contesto si inserisce il PTPC 2019-2021 che, da un lato, si pone in continuità con il precedente piano e con gli obiettivi ivi indicati e, dall'altro, non può non tener conto delle rilevanti modifiche che impegneranno l'Azienda nel prossimo triennio.

2. Contenuto e finalità del piano

Il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (PTPCT) ha, in generale, la funzione di:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge³.

Costituiscono contenuto necessario del piano anche gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo politico.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) di AREA costituisce lo strumento attraverso il quale l'Azienda intende perseguire elevati livelli di legalità della propria azione amministrativa, individuando misure idonee a contrastare comportamenti illeciti o comunque forme di abuso nell'esercizio della funzione pubblica, anche attraverso la garanzia di trasparenza dell'attività amministrativa.

In conformità a quanto previsto dall'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con **Delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1074 del 21 novembre 2018**, il PTPC 2019-2021 sarà un Piano "completo". Il Piano non si limita ad aggiornare, attraverso rinvii, soppressioni o integrazioni, il piano precedente ma si presenta completo in tutte le sue parti.

Il concetto di corruzione ha un'accezione ampia, tale da comprendere non solo le fattispecie rientranti nei reati di corruzione e più in generale nel complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma anche la c.d. "maladministration", "intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari" mediante "atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse" (det. ANAC 12/2015).

Rientra, pertanto, nel concetto di corruzione ogni forma di abuso della cosa pubblica o di strumentalizzazione dell'ufficio diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo rispetto a quello del perseguimento

³ Art. 1 comma 9 della legge 190/2012, come modificato dal D. Lgs. 97/2016.

dell'interesse pubblico generale, e ciò a prescindere dal fatto che l'uso distorto della funzione abbia successo o che rimanga a livello di tentativo.

L'Obiettivo principale del Piano è quello di individuare le aree di attività maggiormente esposte al rischio corruttivo, fornire una valutazione del diverso grado di esposizione allo stesso, e adottare le misure necessarie, in aggiunta a quelle già esistenti, per prevenire e contrastare la corruzione e, più in generale, l'illegalità.

I Dirigenti e tutto il personale, in uno con il Responsabile della prevenzione, la struttura di supporto e Referenti anticorruzione, sono chiamati a concorrere alle attività di implementazione del Piano, di monitoraggio della sua effettiva realizzazione ed alla individuazione ed attuazione delle misure più idonee ed efficaci da adottare al fine di contrastare l'insorgere di eventi di tipo corruttivo.

In tale contesto, il Piano vuole essere sia un documento di rendicontazione delle iniziative avviate nel 2018, che un atto di Programmazione delle azioni da realizzare per completare l'analisi del rischio corruttivo e implementare le misure necessarie al fine di prevenirne il verificarsi, anche nell'ottica di un più stretto collegamento tra prevenzione della corruzione - trasparenza - performance ai fini di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

3. I soggetti e i ruoli dell'azione di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

I soggetti che concorrono all'attuazione del Piano sono l'organo di indirizzo politico, il responsabile della prevenzione, i Referenti, i Dirigenti e tutti i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda, l'OIV.

Essi concorrono alla realizzazione degli obiettivi di prevenzione dei fenomeni di corruzione e di illegalità e partecipano al processo di gestione del relativo rischio.

Il D. Lgs. 97/2016 ha introdotto consistenti modifiche anche con riferimento al ruolo ed alle responsabilità dei soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

3.1. Organo di indirizzo politico

All'Organo di indirizzo politico, Amministratore Unico, è attribuito in particolare il compito di:

- a) Nominare il RPCT;
- b) Adottare il PTPC;
- c) Definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- d) Disporre eventuali modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

L'Amministratore Unico **Dott.ssa Maria Giovanna Porcu**:

- con Delibera n. 55 del 22 settembre 2017, ha provveduto a nominare la Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, la Dott.ssa Paola Ninniri;
- con Delibera n. 69 del 31 gennaio 2018 ha adottato gli Obiettivi Strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza riferiti al Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione 2018-2020 (rif. Par.3);

- con Delibera n. 113 del 30 gennaio 2019 ha adottato gli Obiettivi Strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza riferiti al Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione 2019-2021.

3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La figura del RPCT ha subito nel corso degli anni diverse modifiche nei compiti e nelle funzioni assegnate tanto da indurre l'ANAC ad adottare la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con riferimento, in particolare, ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT.

La legge 190 del 2012 stabilisce che il RPCT:

- 1- predisponga – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione (art 1, co. 8);
- 2- segnali all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le “disfunzioni” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art 1, co. 7);
- 3- verifichi l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art 1, co. 10);
- 4- verifichi, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché definisca le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione (art 1, co. 10);
- 5- rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC (art. 1, co. 14).

Il d.lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto “un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43).

Lo stesso d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato. Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina ai sensi dell'art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013.

Il D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

In tema di garanzie della posizione di indipendenza del RPCT, stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto *al fine di evitare ritorsioni nei confronti*

dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del d. lgs. 39/2013), prevedendo anche l'intervento di ANAC⁴.

Il d.lgs. n. 39/2013 affida al RPCT il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC. Con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, l'ANAC ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18" (per le sole inconferibilità)⁵.

A fronte dei compiti attribuiti, la legge 190/2012 prevede anche consistenti responsabilità in capo al RPCT. In particolare, l'art. 12 stabilisce che "In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano". Inoltre, in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile risponde "ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (...) nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano".

Il D.lgs. 97/2016 ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che gli siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire *lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività*, eventualmente anche con modifiche organizzative. Alla responsabilità del medesimo devono affiancarsi con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPC, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Al RPCT è fatto obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e ad indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

3.3. I dirigenti e i dipendenti

I Dirigenti hanno un ruolo centrale nella corretta attuazione degli obiettivi di prevenzione del rischio corruttivo e nella promozione e diffusione della cultura della legalità. Il dirigente garantisce "l'osservanza, tra gli altri, degli obblighi di cui alla legge n. 190/2012 e del d.lgs. n. 33/2013.

Per le aree di rispettiva competenza, i Dirigenti esercitano, fra gli altri, i seguenti compiti e funzioni:

⁴ Recentemente disciplinato con "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione" adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

⁵ Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione, dei Referenti e dell'autorità giudiziaria;
- partecipano al processo di prevenzione e gestione del rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- propongono misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e illegalità e ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti della struttura cui sono preposti;
- osservano e vigilano sull'osservanza, da parte del personale assegnato alla struttura di rispettiva pertinenza, delle norme del Codice di Comportamento e delle misure del presente Piano, rilevano e segnalano tempestivamente al Responsabile della prevenzione e all'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari eventuali violazioni;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nella struttura cui sono preposti e, nell'ipotesi del verificarsi di comportamenti integranti fattispecie di natura corruttiva, adottano i conseguenti provvedimenti di competenza e ne danno tempestiva comunicazione al Responsabile della prevenzione;
- propongono le iniziative da inserire nel Piano di formazione, definendo i livelli di priorità sulla base dell'esito della valutazione degli eventi di rischio e i nominativi dei dipendenti interessati;
- collaborano con il RPCT al fine di garantire la rotazione dei dipendenti degli uffici definiti a rischio di corruzione dal Piano triennale di prevenzione della corruzione.

I Dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione, segnalano al Responsabile della prevenzione della corruzione le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi come individuati nel Codice di comportamento e le anomalie riscontrate nell'ambito dell'istruttoria o del processo di adozione di un atto.

I dipendenti sono, inoltre, *tenuti "a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione"*⁶.

Ferme restando le ipotesi in cui la violazione dei doveri e degli obblighi previsti dal PTPC, dia luogo anche a responsabilità civile, amministrativa o contabile del dipendente, essa è fonte di responsabilità disciplinare accertata.

3.4. Struttura di Supporto e Referenti

La Legge 190/2012, all'art. 1, comma 7, precisa che "l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

Con l'adozione delle Determinazioni del Direttore Generale n. 211 del 27 marzo 2015, n. 298 dell'11 maggio 2015, n. 303 del 13 maggio 2015, n. 250 del 16 aprile 2015, n. 446 del 6 agosto 2015, si era provveduto alla costituzione, presso la Direzione Generale, della Struttura di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuando i funzionari in possesso dei requisiti di elevata professionalità, e

⁶ Codice di comportamento.

alla nomina dei Referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza presso le allora strutture territoriali.

Considerati gli ulteriori adempimenti in capo all'RPCT e le modifiche intervenute della struttura organizzativa dell'Azienda si è resa necessaria la richiesta da parte dell'RPCT di un nuovo atto di nomina da parte del Direttore Generale di AREA di nuove figure per la Struttura di Supporto al RPCT, e/o di conferma delle figure precedentemente individuate in possesso dei requisiti di elevata professionalità richiesti per lo svolgimento delle attività connesse. Inoltre è stato richiesto di nominare e/o confermare i referenti a supporto dei dirigenti responsabili, data anche la dislocazione territoriale di alcuni servizi aziendali. Con la determinazione del Direttore Generale n. 760 del 2 marzo 2018 si è provveduto a nominare alcuni funzionari e referenti per le attività relative alla prevenzione della corruzione e trasparenza e con DDG 2436 del 26 giugno 2018 il Direttore generale ha provveduto ad aggiornare la struttura di supporto al responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) e dei referenti come di seguito indicato:

STRUTTURA DI SUPPORTO

- Dott.ssa Vittoria Melis: Amministrativo - Contabile;
- Dott.ssa Giorgia Usai: Amministrativo;
- Ing. Vanna Madama: Tecnico;
- Dott. Paolo Usala: Informatico;
- Dott.ssa Cinzia Pala: Contabile;

REFERENTI

SERVIZI CENTRALI

- Servizio Affari Legali: Dott.ssa Milena Steri;
- Servizio Gestione Risorse: Dott.ssa Vittoria Melis;
- Servizio Programmazione e Bilancio: Dott.ssa Cinzia Pala;
- Settore Gestione Risorse: Dott.ssa Marta Usai;

SERVIZI TERRITORIALI

- Gestione Immobili di Cagliari: Ing. Marco Iadevaia;
- Gestione Utenze di Cagliari: Dott.ssa Pina Franca Ferreli;
- Gestione Immobili di Carbonia: Ing. Carla Sacchitella;
- Gestione Utenze di Carbonia: Dott.ssa Roberta Serrenti;
- Gestione Immobili di Oristano: Geom. Salvatore Iecle;
- Gestione Utenze di Oristano: Sig. Giancarlo Desogus;
- Gestione Immobili di Nuoro: Arch. Elisabetta Pani;
- Gestione Utenze di Nuoro: Dott.ssa Adriana Mattu;
- Gestione Immobili di Sassari: Dott.ssa Andrea Saur;

- Gestione Utenze di Sassari: Dott. Francesco Uggias.

Il RPCT ha coinvolto i referenti e i funzionari dell'Ufficio di supporto al RPCT nelle attività di Mappatura dei processi e alcuni nell'avvio nel monitoraggio affiancando ciascuno il proprio Dirigente.

Oltre i contatti e incontri personali e tematici i referenti, alcuni sono stati coinvolti per rilevare processi pilota e comuni a tutti i servizi, tecnici e amministrativi. In particolare si è organizzato un incontro il **31 maggio 2018 ad Oristano** dove sono stati coinvolti tutti nell'attività di Mappatura dei processi a rischio corruttivo e si è proceduto fino a novembre per alcuni servizi ma l'obiettivo è stato pienamente raggiunto con la collaborazione fattiva di tutto il personale.

3.5. Organismo indipendente di valutazione

Il D. Lgs 97/2016 introduce novità anche sul ruolo degli OIV relativamente alla prevenzione della corruzione, attribuendo loro il compito di verificare la coerenza dei PTPC con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e con gli obiettivi di performance.

L'OIV può richiedere al RPCT le informazioni necessarie, effettuare audizioni dei dipendenti e riferire all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'OIV è stato costituito con Decreto del Presidente della Regione n. 6/E del 15/9/2015.

4. Obiettivi Strategici 2018-2020 – Attuazione

Con la delibera n. 69 del 31 gennaio 2018 l'Amministratore Unico ha approvato i seguenti obiettivi strategici di AREA:

- Completamento della Mappatura dei Processi attraverso la piattaforma gestionale RAS – ELP in riuso dalla Regione per la misurazione del rischio corruttivo e il monitoraggio delle misure preventive;

La Mappatura dei processi si è sviluppata nel corso dell'anno e a giugno 2018 la gran parte dei processi risultavano mappati. Si è utilizzato l'applicativo RASELP in riuso dalla Regione Sardegna e si è proseguito fino a Novembre.

- Attuazione di Azioni di formazione mirate e specifiche con eventuale riprogrammazione e riadattamento alla normativa vigente e alle nuove esigenze in materia di prevenzione della corruzione. Per la realizzazione delle attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche *in tutoring*, saranno destinati annualmente specifici fondi;

Le giornate formative sono state organizzate il 6-14-20 novembre e il 26 novembre giornata di formazione speciale dedicata ai referenti, ai componenti l'ufficio di supporto all'RPCT. Si ritiene che per il futuro una formazione mirata distribuita nell'arco dell'anno potrebbe consentire una migliore formazione del personale nonché una maggiore responsabilizzazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sia per le misure da inserire nella mappatura sia per quanto concerne gli obblighi di pubblicazione. In assenza di appositi fondi per la formazione di cui sopra sono stati utilizzati comunque fondi destinati alla formazione del personale.

Le prescrizioni per il 2019 devono prevedere la formazione strutturata fin dai primi mesi dell'anno e deve accompagnare l'attività aziendale di ciascun servizio per individuare prontamente eventuali rischi di corruzione o di *maladministration*.

- Sviluppo della Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale: aggiornamento delle vetrine, anche attraverso assistenza e/o formazione in tutoring, con eventuale inserimento e elaborazione di sottosezioni di dati e informazioni, al fine di renderli più accessibili all'utenza;

Per l'aggiornamento del sito aziendale è stata inviata specifica richiesta a tutti i dirigenti da parte del RPCT a seguito di monitoraggio sulle sezioni Amministrazione aperta e anche sulle pagine del sito istituzionale.

Con note prot. 45168-45172-45173-45475-45844 del 2018 sono stati richiesti ai Dirigenti dei Servizi tecnici territoriali e della DG aggiornamenti a seguito del Monitoraggio ex art.37 del D. lgs. 33/2016 effettuato dall'Ufficio di Supporto del RPCT. La risposta è stata immediata da parte dei colleghi e si sono riscontrate alcune criticità dovute all'applicativo in riuso dalla RAS per il quale sono state prontamente segnalate al gestore RAS, SardegnaIT, le anomalie riscontrate dai Dirigenti. Gli aggiornamenti nella sezione Determine a contrarre è stata avviata sulla sezione dedicata solo dopo il suo inserimento nell'applicativo da parte della RAS.

Recepimento integrale della Delibera della Giunta regionale n.55/1 del 13 dicembre 2017, e relativi allegati, con la quale è stata adottata la "Direttiva contenente le disposizioni organizzative per il Sistema Regione in materia di diritto di accesso".

Su indicazione del RPCT si è recepita la direttiva regionale in materia di diritto di accesso e si è anche predisposto il modulo da pubblicare sul sito internet di AREA. Si è richiesto alla RAS con nota n. 33412/2018 di attivare il registro accessi nel sistema informatico così da essere popolato e aggiornato a partire dal 2019.

- Adozione di iniziative, collaborazioni e strumenti che favoriscano i contatti con la società civile per divulgare la cultura della legalità.

Non sono state avviate iniziative proprie aziendali in quanto in concerto con la RAS in data 18 dicembre 2019 la Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di AREA, ha partecipato alla giornata regionale della Trasparenza organizzata dalla RAS. Con nota prot. n.41782/2018 era stata inviata richiesta alla RAS di partecipare e/o di collaborare come Azienda AREA all'evento che ogni anno si svolge nel mese di dicembre.

All'incontro, la Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza della RAS ha trattato il ruolo e le responsabilità del RPCT. Altri interessanti interventi sono stati quelli della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari – Etica, legalità e trasparenza; del Comando regionale Sardegna Guardia di Finanza – L'antiriciclaggio a presidio della legalità e con l'intervento del Componente Commissione Privacy del Consiglio Nazionale Forense si è introdotto il collegamento tra le materie e la normativa sulla Trasparenza e la Nuova disciplina della tutela dei dati personali – Regolamento 679/2016 e la disciplina nazionale.

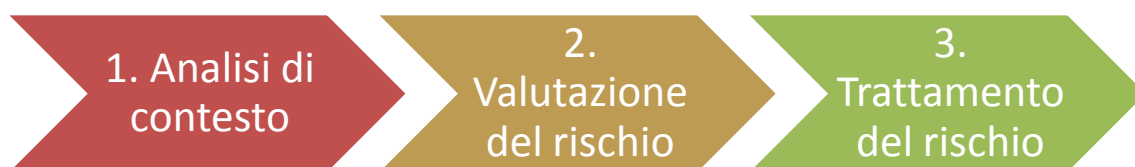
5. Obiettivi Strategici 2019-2021

Con la delibera n.113 del 30 gennaio 2019 l'Amministratore Unico ha approvato i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- acquisire le modifiche evolutive dell'applicativo dell'Amministrazione regionale per la Mappatura dei processi con l'implementazione del sistema di valutazione dei rischi e di misurazione dell'efficacia delle misure preventive;
- adeguare e/o modificare la mappatura dei processi in riferimento agli esiti del monitoraggio e alle varie fasi della riorganizzazione;
- rafforzare le azioni di formazione destinate a tutto il personale e in particolare ai referenti e ai componenti l'ufficio di supporto al RPCT;
- miglioramento della Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale;
- recepire progressivamente e adeguare le misure di prevenzione della corruzione rispetto a quanto indicato negli aggiornamenti al Piano Nazionale Anticorruzione e nelle linee di indirizzo dettate dall'ANAC, anche a seguito della riorganizzazione aziendale;
- rivisitazione del Regolamento sui procedimenti aziendali alla luce della riorganizzazione.

6. Il sistema di gestione del rischio

Le principali fasi del processo di gestione del rischio sono rappresentate in maniera sintetica nella figura seguente⁷:



6.1 Analisi del contesto

L'analisi del contesto in cui opera l'Azienda rappresenta la prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio, grazie alla quale è possibile ottenere le informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ente, in ragione delle dinamiche economiche, territoriali, strutturali e sociali in cui è inserito (contesto esterno) e dell'organizzazione interna (contesto interno). Rappresenta, pertanto, un elemento imprescindibile ai fini della definizione di misure anticorruptive più efficaci, in quanto contestualizzate e, quindi, potenzialmente più adeguate a contrastare i fenomeni corruttivi.

L'analisi di contesto comprende:

1. "l'analisi del contesto esterno che ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni"⁸;
2. "Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione o ente". L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi"⁹.

⁷ Determinazione Anac n. 12 del 28 ottobre 2015. Aggiornamento 2015 al P.N.A.

⁸ Determinazione Anac n. 12 del 28 ottobre 2015. Aggiornamento 2015 al P.N.A.

⁹ Determinazione Anac n. 12 del 28 ottobre 2015. Aggiornamento 2015 al P.N.A.

Preliminarmente occorre delimitare le attività di AREA quale ente pubblico economico dotato di personalità giuridica e autonomia gestionale, patrimoniale e contabile.

AREA agisce come operatore pubblico nel campo dell'edilizia sociale, concorrendo all'elaborazione del Documento di programmazione degli interventi di edilizia sociale (DoPIES) e dei piani attuativi annuali o pluriennali regionali volti all'incremento, mantenimento e riqualificazione di edilizia sociale, attua azioni e programmi di promozione, realizzazione e gestione di servizi abitativi svolgendo, tra l'altro, le seguenti attività:

- gestione del proprio patrimonio immobiliare di edilizia sociale e, su specifica delega, anche di altri soggetti pubblici, favorendo l'autogestione dei servizi da parte dell'utenza;
- realizzazione di interventi di manutenzione, recupero e riqualificazione degli immobili del proprio patrimonio, ivi compresa la verifica dell'osservanza delle norme contrattuali e dei regolamenti d'uso degli alloggi e delle parti comuni;
- gestione e alienazione del patrimonio di proprietà sulla base della normativa di riferimento e delle direttive della Giunta regionale;
- prestazione di servizi agli assegnatari di alloggi di edilizia sociale e di alloggi in locazione¹⁰.

6.1.1. Contesto esterno

Il presente paragrafo descrive il contesto economico sociale dell'ambito regionale sardo in cui opera A.R.E.A. traendo notizie e dati dalla relazione CRENOS 2018 e relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno.

All'interno di un contesto nazionale fragile e incerto, il sistema economico della Sardegna cerca di uscire da un lungo periodo di crisi. Al 1 gennaio 2017, la popolazione residente in Sardegna ammonta a 1.653.135 unità, circa 5 mila in meno rispetto all'anno precedente. Il 3% della popolazione regionale è rappresentata da stranieri regolarmente registrati, una quota decisamente inferiore rispetto a quella nazionale che si attesta intorno all'8,3%. La Sardegna è caratterizzata da un basso tasso di natalità (che ha visto nel 2016 il minimo storico dal secondo dopoguerra), da scarsa mobilità migratoria all'interno del territorio regionale e dal progressivo invecchiamento della popolazione. Tali fattori incidono negativamente sulla crescita economica territoriale e nazionale, producendo un aumento della spesa pensionistica e sanitaria, per malattia ed invalidità, determinando, al contempo, una riduzione dei finanziamenti pubblici destinabili ad altri settori. Determinano, inoltre, conseguenze negative anche sul mercato del lavoro, considerato che la permanenza di anziani a lavoro comporta, unita ad altri fattori, un aumento della disoccupazione giovanile ed una riduzione della produttività

¹⁰ Si riportano alcuni dati statistici. La popolazione residente in Sardegna al 31/12/2017 è pari a 1.648.176. Titolo di godimento dell'abitazione in Sardegna – anno 2017:

- Abitazione in affitto 16,4%
- Abitazione di proprietà 83,6%

Condizioni abitative in Italia – anno 2017

Spesa per l'abitazione:

Spesa media mensile per abitazione € 296

- Abitazione in affitto € 556
- Abitazione di proprietà € 230

Spesa media mensile per abitazioni (per 100 euro di reddito medio mensile) €11,6

- Abitazione in affitto 29,1
- Abitazione di proprietà 8,5

In Sardegna la spesa media mensile è pari a € 243.

della forza lavoro, in particolari nei segmenti di produzione ad alta intensità di conoscenza e nei settori fortemente innovativi.

Il mercato del lavoro isolano mostra come la ripresa economica in Sardegna sia molto lenta rispetto al resto del Paese. “Nel 2017 le forze di lavoro diminuiscono ed il numero degli occupati resta stabile rispetto al 2016. I tassi di attività e di occupazione, per quanto più alti rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno, appaiono infatti quasi invariati. Il numero dei disoccupati si riduce di circa 2mila unità, consentendo al tasso di disoccupazione di raggiungere il minimo storico dal 2013 (17%). Per quanto riguarda le attività economiche che assorbono più occupati, rispetto al 2016 essi aumentano del 5% nei servizi legati al turismo ma calano del 2,9% nei restanti servizi. È rilevante l’aumento del 9,3% nell’industria, *che riesce così ad accrescere di quasi un punto percentuale il suo peso relativo nella composizione settoriale dell’occupazione, mentre il settore agricolo continua a perdere occupati (-10%).*”

Nel 2017 crescono del 13,3% le attivazioni dei rapporti di lavoro, che avevano visto una notevole diminuzione nell’anno precedente a causa della riduzione degli sgravi contributivi introdotti col Jobs Act: dal 2014 al 2016 il saldo delle attivazioni rispetto alle cessazioni dei rapporti di lavoro migliora e diventa positivo in tutte le province sarde. Le nuove attivazioni dei rapporti di lavoro riguardano per il 73,9% contratti a tempo determinato. Tuttavia si registra un dato positivo anche con riferimento ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato la cui quota passa dall’11,2 al 12,6%. In aumento del 6,1% anche i contratti di apprendistato. Infine, *“il saldo positivo tra attivazioni e cessazioni ha riguardato tutte le classi d’età, in particolare quelle centrali (35-54 anni), che nei periodi precedenti avevano sofferto maggiormente degli effetti della crisi economica.”*

Secondo la relazione CRENOS 2018, nel 2016 la Sardegna conferma la sua appartenenza al gruppo delle 65 regioni più povere d’Europa, continuando *“ad occupare la stessa posizione (212esima) nella classifica delle regioni europee che occupava l’anno precedente, con un PIL pari al 71% della media europea, in discesa di 5 punti percentuali in un quinquennio, e questo la colloca ormai in maniera estremamente preoccupante tra le regioni europee in ritardo di sviluppo*

Come indicato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione¹¹, ai fini dell’analisi del contesto esterno è utile considerare i dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell’Interno, pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. Dalla relazione annuale (relativa all’anno 2016) trasmessa in data 15 gennaio 2018¹²,

CITTA’ METROPOLITANA DI CAGLIARI - A Cagliari, pur manifestandosi le fisiologiche criticità proprie dei centri urbani di media-grande estensione, non si rilevano segnali di operatività di sodalizi di tipo mafioso.

PROVINCIA DI SASSARI - Nel territorio di Sassari - contrassegnato da un significativo sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel comparto turistico-alberghiero - non si rilevano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

¹¹ Si veda “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” approvato con determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

¹² Camera dei Deputati – Doc. XXXVIII n. 5 – Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2016) del 15 gennaio 2018.

PROVINCIA DI NUORO - Nel territorio nuorese si possono individuare due distinte macro aree geografiche, ossia una parte interna - legata in prevalenza alla tradizione agro-pastorale - e la costa orientale, caratterizzata dallo sviluppo di attività imprenditoriali, in specie nel settore turistico.

PROVINCIA DI ORISTANO - Oristano si qualifica per un'economia agro-pastorale e l'assenza di insediamenti industriali di rilievo. A ciò è strettamente correlato un elevato tasso di disoccupazione lavorativa.

L'analisi del contesto esterno nel quale operano le singole strutture territoriali è stato utilizzato ai fini della mappatura dei processi a rischio corruttivo e della valutazione del rischio. Da ciò consegue che stessi processi hanno una valutazione del rischio differente anche a seconda del contesto in cui operano i singoli servizi territoriali.

6.1.2. Contesto interno – parte generale

L'organizzazione di AREA e il progetto di riorganizzazione sono stati ampiamente trattati nel paragrafo n. 1 al quale si rinvia. Nell'analisi del contesto interno di AREA, peraltro, non si può non tener conto della situazione di riorganizzazione dell'Azienda.

La carenza di dirigenti in servizio con conseguente scoperta di diverse strutture dirigenziali ha creato innumerevoli difficoltà dell'applicazione delle misure previste nel Piano.

Dalla Delibera del Commissario Straordinario n. 436 del 20/2/2015, di prima riorganizzazione dell'ente, sono da registrarsi, inoltre, diverse modifiche all'organizzazione. Di seguito si dà atto dei diversi interventi che hanno inciso sull'organizzazione attuale:

- 1- Con la Delibera del Commissario Straordinario n. 519 del 19/11/2015 è stato istituito un Ufficio Speciale Temporaneo presso la Direzione Generale con il compito di supportare le attività previste nell'Accordo di programma per la riqualificazione strutturale e sociale del quartiere S. Elia a Cagliari e dei relativi complessi edilizi di proprietà di AREA;
- 2- Con la Determinazione n. DG/969 del 14/12/2015 sono state istituite le articolazioni organizzative di livello non dirigenziale – settori - e definite le funzioni;
- 3- Con la Delibera del Commissario Straordinario n. 644 del 27/10/2016 è stato istituito un Ufficio Speciale Temporaneo presso la Direzione Generale per le attività a supporto delle attività di appalto ed affidamenti di servizi e forniture;
- 4- con la Determinazione n. DG/1073 del 12/10/2016, il Direttore Generale, in adesione agli indirizzi impartiti dal Commissario straordinario, ha adottato *“temporaneamente una modifica all'organizzazione interna del Servizio gestione risorse, assumendo, in proprio, la responsabilità del Servizio Gestione Risorse ad esclusione delle attività e competenze del Settore gestione risorse dello stesso Servizio, assegnandole, contestualmente, al Dirigente responsabile del Servizio Programmazione e Bilancio”*;
- 5- Con la Determinazione n. 804 del 20/3/2017 è stato istituito il Settore commesse esterne nel Servizio Centrale di Committenza;
- 6- Con la Determinazione n. 1679 del 17/5/2017 sono state assegnate al Servizio Gestione Risorse le funzioni di programmazione e pianificazione delle prime attività necessarie alla istituzione di un nucleo provvisorio interno che si incarichi della funzione di controllo di gestione e le attività di supporto e di assistenza alle funzioni del Direttore Generale e dell'Amministratore Unico;
- 7- Con la Determinazione n. 238 del 30/01/2018, alla luce del trasferimento delle funzioni e delle competenze, nonché del personale, del Servizio Centrale di Committenza di AREA alla Direzione

Generale della 'Centrale Regionale di Committenza', istituita presso la Presidenza della Regione (DGR n. 23/2 del 9/5/2017 e DGR n. 52/39 del 22/11/2017), il settore Contratti di natura edilizia e urbanistica e incarichi professionali viene assegnato al Direttore del Servizio gestione immobili di Carbonia fino al completamento delle procedure di mobilità del personale (avvenuto il 2/3/2018);

- 8- Con la Determinazione n. 2436 del 26/6/2018 sono assegnate al Direttore del Servizio gestione immobili di Carbonia le attività e le competenze relative al Settore Commesse Esterne, nonché il personale ad esso assegnato;
- 9- Con la Determinazione n. 3349 del 17/9/2018 è stato assegnato parte del personale dell'Ufficio Speciale Temporaneo Sant'Elia al Servizio Gestione Immobili di Cagliari e parte al Settore Commesse Esterne.

Oltre ai provvedimenti di macro organizzazione suindicati, si evidenzia che nell'ambito della propria competenza e autonomia organizzativa, diversi Direttori dei Servizi hanno esplicitato maggiormente le competenze con atti organizzativi interni.

In questo quadro si colloca la mappatura dei processi a rischio corruttivo che, a seconda del periodo in cui si è svolta, ha “registrato” dirigenti responsabili o “processi” che, nel lasso di tempo tra la mappatura stessa e l'approvazione del PTPC sono transitati in altri Servizi.

Nel primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC 2016/2018) Area ha utilizzato, per la mappatura dei processi, l'applicativo gestionale denominato “Banca dati anticorruzione”, acquisito a titolo gratuito dalla RAS. Gli esiti della mappatura sono inseriti all'interno dello stesso piano.

La Regione, considerato che l'applicativo non risultava più adeguato alle modifiche normative e alle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, nell'ambito del progetto Aretè RAS “Miglioramento dei processi, aggiornamento, partecipazione e rafforzamento delle competenze per la prevenzione della corruzione” - finanziato dal PO Fondo Sociale Europeo 2014- 2020 – ha riprogettato, col supporto degli esperti di Formez PA, un nuovo applicativo gestionale denominato “RasELP -Etica Legalità Prevenzione”.

Nel corso del 2017 è stato acquisito il nuovo applicativo della Regione e, in aggiunta alle linee guida è stato predisposto una Guida operativa all'utilizzo del software. Preliminarmente occorre evidenziare che *“il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo. Quest'ultimo caratterizza lo svolgimento della gran parte delle attività delle pubbliche amministrazioni, fermo restando che non tutta l'attività di una pubblica amministrazione come pure di enti di diritto privato cui si applica la normativa di prevenzione della corruzione è riconducibile a procedimenti amministrativi. Il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed è stato individuato nel PNA tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio. In ogni caso i due concetti non sono tra loro incompatibili: la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi. Considerato il rilievo dei procedimenti nello svolgimento di funzioni amministrative, è necessario che tutte le amministrazioni ed enti, qualora non lo abbiano già fatto, completino già in occasione del PTPC 2016 la mappatura dei procedimenti. Si ricorda che la ricognizione dei procedimenti e l'individuazione dei loro principali profili organizzativi oltre ad*

*essere stata esplicitamente prevista già dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, è oggetto di specifici obblighi di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 (art. 35).*¹³

Il Regolamento in materia di procedimenti amministrativi di AREA è stato approvato con la Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 48/2 del 12/3/2008 e individua i seguenti procedimenti:

1. riguardanti gli alloggi E.R.P. di cui alla L.R. 13/1989 e s.m.i. ed in particolare: a) determinazione e aggiornamento del canone mediante inserimento nelle fasce di reddito previste dalla L.R. 13/89; b) gestione del fondo sociale; c) risoluzione dell'atto di concessione nei casi di morosità o di cessione illegale dell'alloggio; d) subentro nella concessione dell'alloggio; e) ampliamenti del nucleo familiare; f) ospitalità temporanea; g) nulla osta e autorizzazioni varie h) rilascio alloggio occupato senza titolo;

2. altre attività ed in particolare: a) assegnazione altri alloggi; b) assegnazione immobili ad uso diverso da abitazione; c) esecuzione lavori pubblici; d) manutenzione ordinaria e straordinaria urgente non programmata; e) nulla osta e autorizzazioni varie.

La revisione del regolamento sui procedimenti amministrativi è indispensabile e sarà necessaria una rivisitazione alla luce della nuova riorganizzazione aziendale ed è stato inserito tra gli obiettivi strategici 2019-2021.

¹³ Determinazione Anac n. 12 del 28 ottobre 2015. Aggiornamento 2015 al P.N.A.

6.1.3. La Mappatura dei processi a rischio corruttivo

La Mappatura dei processi a rischio corruttivo conduce, come previsto nel PNA, alla definizione di un elenco dei processi (o dei macro-processi). È poi necessario effettuare una loro descrizione e rappresentazione il livello di dettaglio che tiene conto delle esigenze organizzative, delle caratteristiche e della dimensione della struttura. La finalità è quella di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, nei casi più complessi, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività. Per ogni processo sono individuati:

- le responsabilità e le strutture organizzative che intervengono;
- l'origine del processo (input) e il risultato atteso (output);
- la sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato;
- le fasi; i tempi, i vincoli, le risorse e le interrelazioni tra i processi.

Nel 2018 la mappatura è stata effettuata dai Dirigenti responsabili delle strutture coadiuvati dai referenti e dal gruppo di supporto all'interno dell'applicativo RASELP in riuso dalla Regione Autonoma della Sardegna.

La mappatura completa è contenuta nell'applicativo RASELP; comprende la valutazione del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione specifiche per processo e/o fase e viene riportata in forma riassuntiva nella tabella di cui all'**Allegato 1. La Mappatura dei processi**

L'azione d'impulso del RPCT è stata orientata verso l'attenzione alla definizione puntuale della mappatura dei processi con l'individuazione delle fasi dei procedimenti dove possono verificarsi fenomeni corruttivi o di mal administration; è stato avviato il monitoraggio di alcuni processi tecnici e amministrativi dal quale sono emerse alcune criticità che saranno oggetto di approfondimento a seguito di analisi di analoghi processi. Nell'ambito dei processi tecnici la standardizzazione delle procedure a livello aziendale consentirebbe di ridurre i rischi ed elevare il livello qualitativo dei processi. Nell'ambito dei processi amministrativi, dal monitoraggio del processo di alienazione del Patrimonio aziendale, di competenza del Servizio gestione utenze e che coinvolge anche il Servizio gestione immobili, è emersa la necessità di una rivisitazione dell'intera procedura con definizione di attività, tempi, azioni e misure correttive.

Nel 2018 sono stati mappati n. 103 processi, n. 62 sono risultati di rischio critico, n. 30 di rischio elevato, n. 6 di rischio medio basso e n. 5 di rischio trascurabile.

Sono risultati a rischio critico i seguenti processi:

AREE DI RISCHIO:	
AREA A	Acquisizione, progressione e gestione del personale
MACROPROCESSO	Reclutamento personale
PROCESSI	1. Concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione a tempo indeterminato soggetti appartenenti alle categorie di cui all'art. 1, comma 1, e art. 18, comma 2, della legge n. 68 del 12/03/1999 (SPB)
	2. Mobilità esterna e comandi (SPB)

AREA B	Contratti pubblici
MACROPROCESSO	Acquisizioni di forniture
PROCESSI	1. Acquisizione di beni in economia (sotto i 40.000 €) (SGR)
MACROPROCESSO	Acquisizioni di SERVIZI
PROCESSI	1. Acquisizioni di servizi in economia: servizi di ingegneria e architettura sotto i 40.000€ (STICR)
	2. Acquisizioni di servizi in economia - Affidamento di incarichi di ingegneria e architettura sotto i 40.000 euro (STICR-SCE)
	3. Acquisizioni di servizi in economia - Affidamento di incarichi di ingegneria e architettura sotto i 40.000 euro (STICA)
	4. Affidamento di Servizi di Ingegneria e Architettura sotto 40.000 (STISS)
MACROPROCESSO	Acquisizioni di LAVORI
PROCESSI	1. Appalti di lavori sotto soglia comunitaria sopra 150.000 (STISS)
	2. Affidamento di lavori in economia (STISS)
	3. Appalti di lavori sotto soglia comunitaria, SOPRA I 150.000 (STISS)
	4. Affidamento di lavori in economia: SOTTO i 150.000€ (STICR)
	5. Affidamento di lavori in economia - Appalto di lavori di importo inferiore a 150.000 euro (STICR-SCE)
	6. Appalti di lavori sotto soglia comunitaria - Appalti di lavori sopra i 150.000 euro e sotto soglia comunitaria (STICR-SCE)
	7. Appalti di lavori sotto soglia comunitaria, SOPRA I 150.000€ (STIOR)
	8. Appalti di lavori sotto soglia comunitaria, SOPRA I 150.000 (STINU)
	9. Affidamento di lavori in economia - Appalto di lavori di importo inferiore a 150.000 euro (STICA)
	10. Appalti di lavori sotto soglia comunitaria - Appalti di lavori sopra i 150.000 euro e sotto soglia comunitaria (STICA)
AREA C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
MACROPROCESSO	Autorizzazioni e concessioni
PROCESSI	1. Autorizzazione ampliamento nuclei familiari (STUNU)
	2. Autorizzazione ospitalità temporanea (STUNU)
	3. Subentro e voltura (STUNU)
	4. Autorizzazione ad eseguire lavori in proprio e all'installazione di impianti (STISS)
	5. Autorizzazione ampliamento nucleo familiare (STUOR)
	6. Autorizzazione ad eseguire lavori in proprio e all'installazione di impianti (STICR)
AREA D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

MACROPROCESSO	Assegnazione contributi
PROCESSI	1. Fondo Sociale (STUNU)
	2. Fondo Sociale (STISS)
	3. Fondo Sociale (STUOR)
	4. Fondo Sociale (STUSS)
	5. Fondo Sociale (STUCR)
AREA E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
MACROPROCESSO	Gestione del patrimonio non residenziale
PROCESSI	1. Determinazione e revisione canone di locazione (STUOR)
	2. Locazioni attive (STUSS)
	3. Locazioni attive (STUCR)
MACROPROCESSO	Gestione entrate
PROCESSI	1. Rateizzazione del debito (STUNU)
	2. Recupero morosità (STUSS)
	3. recupero morosità/ dilazione del debito (STUCR)
	4. Gestione delle entrate (SAL)
	5. Accertamento e incasso (SPB)
	6. Riaccertamento dei residui (SPB)
MACROPROCESSO	Gestione parti comuni dei fabbricati
PROCESSI	1. Condomini misti (STISS)
	2. Condomini misti (STICR)
MACROPROCESSO	Gestione patrimonio ERP
PROCESSI	1. Determinazione e revisione canone di locazione (STUNU)
	2. Vendite (STUNU)
	3. Vendite (STUSS)
	4. Vendite (STUCR)
	5. Vendite (STUOR)
	6. Interventi manutentivi urgenti - Gestione dei condomini (STICA)
	7. Determinazione e revisione canone di locazione (STUCA)
	8. Vendite (STUCA)
AREA G	Incarichi e nomine

MACROPROCESSO	Assegnazione incarichi al personale non dirigente
PROCESSI	1. Assegnazione incarichi di RUP, progettista, direttore esecuzione e altri incarichi tecnici (STIOR)
	2. Assegnazione incarichi di RUP, progettista, direttore esecuzione e altri incarichi tecnici (STINU)
	3. Assegnazione incarichi di RUP, progettista, direttore esecuzione e altri incarichi tecnici (STISS)
	4. Conferimento incarichi ai legali interni (SAL)
	5. Assegnazione incarichi di RUP, progettista, direttore esecuzione e altri incarichi tecnici ((STICR)
	6. Assegnazione incarichi di RUP, progettista, direttore esecuzione e altri incarichi tecnici - Nomina del R.U.P., dei progettisti, dei componenti ufficio D.L., C.S.P., C.S.E. , collaudatori e di altro (STICR-SCE)
	7. Assegnazione incarichi di RUP, progettista, direttore esecuzione e altri incarichi tecnici - Nomina del R.U.P., dei progettisti, dei componenti ufficio D.L., C.S.P., C.S.E. , collaudatori e di altro(STICA)
AREA E	Affari legali e contenzioso
MACROPROCESSO	Affari legali e contenzioso
PROCESSI	1. Gestione sfratti per occupazione senza titolo (STUSS)
	2. Predisposizione dei rapporti informativi, memorie, proposte di impugnazione e altre attività di impulso giurisdizionale (es. recupero crediti) (STISS)
	3. Assegnazione incarichi a legali esterni (SAL)
	4. Gestione sfratto per morosità (STUCA)
	5. Gestione sfratto per occupazione senza titolo (STUCA)
AREA I	Pianificazione e gestione del territorio
MACROPROCESSO	Valutazioni piani e progetti
PROCESSI	1. Rilascio nulla osta e visti (STIOR)
	2. Rilascio nulla osta e visti (STINU)
	3. Rilascio nulla osta e visti - validazione dei progetti (STISS)

6.2. Valutazione del rischio

Nella macro-fase della Valutazione il rischio “è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La macro-fase comprende:

1. l'identificazione degli eventi rischiosi che possono verificarsi in relazione ai processi o alle singole fasi dei processi;
2. l'analisi del rischio attraverso l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi;
3. la ponderazione del rischio con lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera;

6.3. Trattamento del rischio

La macro-fase del trattamento del rischio si compone di due sotto fasi:

1. L'identificazione delle misure più idonee a prevenire i rischi
2. La programmazione delle misure

La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.

Seguendo il suggerimento dell'ANAC si ritiene di dover distinguere tra:

1. “misure generali” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intero ente;
2. “misure specifiche” che si caratterizzano per il fatto di incidere *su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio*.

Le misure individuate devono essere adeguatamente programmate. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPC devono essere indicati le fasi e i tempi di attuazione, gli indicatori e i soggetti responsabili.

Si riportano, di seguito, le misure di carattere generale già individuate nei precedenti piani e le nuove:

Misura di carattere generale	Stato di attuazione al 31/12/2018	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Soggetto responsabile
Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	In attuazione	I FASE: formazione di base rivolta a tutti i dipendenti II FASE: formazione specialistica per dirigenti, responsabili di settore, referenti e	Percentuale di partecipanti ai corsi Test di apprendimento dei partecipanti Formazione in tutoring	Direttore Generale, Dirigente competente in materia di personale, RPCT

		struttura di supporto III FASE: formazione specialistica per area di rischio		
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	In attuazione	I FASE: partecipazione a giornate di sensibilizzazione promosse dalla RAS e altri enti II FASE: Promozione azioni di sensibilizzazione:		Direttore Generale, RPCT
Informatizzazione dei processi e monitoraggio sul rispetto dei termini dei procedimenti	In attuazione	I FASE: Informatizzazione e omogeneizzazione dei processi II FASE: verifica tempi di conclusione dei procedimenti		Direttore Generale, Dirigente competente in materia di sistemi informativi, RPCT
Rotazione del personale	In attuazione	I FASE: verifica delle rotazioni effettuate negli ultimi due anni e nelle attività a maggior rischio II FASE: verifica rotazioni nell'assegnazione degli incarichi di PO III FASE: verifica rotazioni nell'assegnazione degli incarichi di di RUP e direttore dell'esecuzione	Monitoraggio: Percentuale di personale sottoposto a rotazione nel 2017, 2018 e 2019	Direttore Generale, Dirigenti dei singoli servizi, RPCT
Misure di disciplina del conflitto di interesse: obbligo di comunicazione e di astensione	In attuazione	I FASE: Richiesta generalizzata a tutto il personale delle dichiarazioni ai sensi del Codice di comportamento II FASE: Monitoraggio delle	Monitoraggio semestrale richieste e segnalazioni	Direttore Generale in accordo con il RPCT e Dirigenti di tutti i Servizi

		richieste di astensione e delle segnalazioni		
Autorizzazione allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extraimpiego	In attuazione	I FASE: Monitoraggio delle richieste II FASE: Monitoraggio delle segnalazioni	Verifica sul rispetto di quanto previsto dal Codice di comportamento	Direttore Generale, Dirigente competente in materia di personale
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. <i>pantouflage ex art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012</i>)	Da attuare	I FASE: Predisposizione della dichiarazione da consegnare al momento della cessazione del rapporto di lavoro II FASE: Verificare l'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici dell'apposita dichiarazione da parte dei concorrenti	Verifiche sul rispetto della disciplina	Direttore Generale, Dirigente competente in materia di personale e dirigenti dei Servizi
Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.	In attuazione	I FASE: rinnovo della procedura di richiesta al personale dirigenziale delle dichiarazioni in materia di incompatibilità o inconferibilità e pubblicazioni II FASE: Verifiche delle dichiarazioni e monitoraggio segnalazioni	Aprile 2019 Novembre 2019	Direttore Generale, Dirigente competente in materia di personale, RPCT
Tutela del whistleblower	In attuazione	I FASE: Adozione delle Linee guida per la tutela del <i>whistleblower</i> II FASE: Attivazione	Circolare esplicativa in ordine alle modalità operative di segnalazione dell'illecito. Marzo 2017	Direttore Generale, Dirigente competente in materia di sistemi informativi, RPCT

		di un canale riservato per la trasmissione delle segnalazioni III FASE: realizzazione di un modello gestionale informatizzato	Attivata casella Verificare disponibilità applicativo in riuso o programmare acquisizione (dicembre 2019)	
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione	Da attuare	I FASE: Predisposizione dichiarazione II FASE: Monitoraggio	Verifiche sul rispetto della disciplina	Direttore Generale, Dirigente competente in materia di personale

Tra le misure di prevenzione a carattere generale deve essere incluso il Codice di Comportamento che ha il compito di tradurre in regole comportamentali di lunga durata, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo. Al riguardo è necessario evidenziare che l'ANAC ha comunicato che, nel corso del 2019, procederà all'adozione di Linee guida sui nuovi codici e che le amministrazioni "potranno procedere all'adozione del PTPC 2019-2021 senza dover contestualmente lavorare al nuovo codice di comportamento"¹⁴;

Le misure specifiche sono state individuate dai singoli dirigenti nella mappatura dei singoli processi o fasi. Le misure individuate dovrebbero essere una conseguenza logica dell'adeguata comprensione delle cause dell'evento rischioso, sostenibili economicamente e organizzativamente, ferma restando l'obbligatorietà delle misure previste come tali dalla legge, adattabili alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Anche in questo caso, pur essendo state individuate e programmate le misure specifiche all'interno della mappatura dei processi, la nuova configurazione organizzativa di AREA, con la conseguente riassegnazione degli incarichi dirigenziali e la ricollocazione del personale, richiederà una rivalutazione da parte dei dirigenti incaricati ed una eventuale riprogrammazione di tutti i processi e delle misure individuate - anche con l'affiancamento dei referenti e del RPCT con l'ufficio di supporto - per un aggiornamento/integrazione/modifica della mappatura già effettuata. Il sistema di raccolta dei processi dovrà essere modificato dalla RAS con un sistema di monitoraggio e valutazione delle misure a rischio corruttivo.

A seguito della mappatura dei processi e del monitoraggio potrà essere proposta una omogeneizzazione dei procedimenti mappati, per quanto possibile, a livello territoriale, considerato il contesto nel quale operano le strutture aziendali, quindi il maggior rischio corruttivo in alcune zone, come rilevato dall'analisi del contesto esterno. Si procederà pertanto, anche nel 2019, nell'attività di unificazione per altre procedure e saranno

¹⁴ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018., Aggiornamento 2018 della P.N.A.

adottate modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori soprattutto dei servizi gestione utenze e gestione immobili, al fine di favorire la trasparenza “interna” delle attività.

Al riguardo si evidenzia che nel corso del 2018 è stato avviato il processo di omogeneizzazione ed integrazione degli applicativi dei servizi territoriali, precedentemente disgiunti e differenti, con l'obiettivo contestuale di giungere ad una uniformazione delle procedure operative ed ad una visione globale maggiormente incisiva dell'intera mission Aziendale. In particolare il nuovo sistema sostituirà i quattro differenti applicativi di gestione del patrimonio, quello di gestione documentale, protocollo e finanziaria e quello di gestione dell'inventario, oltre ad introdurre nuovi moduli di gestione precedentemente mancanti.

Le attività di studio e progettazione sono iniziate nel 2018 ed è previsto che la realizzazione del sistema venga ultimata nel corso del 2019.

6.4 Report misure preventive adottate nel 2018

Nel corso 2018 sono state adottate le seguenti misure:

FORMAZIONE

Il Piano di formazione aziendale 2016 – 2018, adottato con la Determinazione n. 1161 del 28 ottobre 2016 prevede, in linea con quanto indicato nel PTPC, formazione specifica in materia di anticorruzione e trasparenza rivolta a tutti i dipendenti. Le giornate formative si sono svolte il 6-14-20 novembre e 26 dicembre per i referenti e ufficio di supporto all'RPCT. Un'adeguata formazione distribuita in tutto l'anno e rivolta a tutto il personale in particolare ai dirigenti ai referenti e ai funzionari dell'ufficio di supporto all'RPCT anche per la predisposizione del Piano triennale. E' auspicabile per il futuro una programmazione periodica di tale formazione, in accordo con l'RPCT, come misura e strumento per sensibilizzare i dipendenti sulla materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

ROTAZIONE INCARICHI

Data la dislocazione sul territorio delle articolazioni periferiche e il processo di riorganizzazione in atto sono state attuate due rotazioni di funzionari responsabili di settore. Sono state adottate misure tese alla rotazione del personale senza incidere negativamente sui risultati ottenuti rispetto agli obiettivi assegnati.

MAPPATURA PROCESSI SU APPLICATIVO RAS ELP

Nel primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC 2016/2018) Area ha utilizzato, per la mappatura dei processi, l'applicativo gestionale denominato "Banca dati anticorruzione", acquisito a titolo gratuito dalla RAS. La Regione, considerato che l'applicativo non risultava più adeguato alle modifiche normative e alle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, ha riprogettato, un nuovo applicativo gestionale denominato **"RasELP -Etica Legalità Prevenzione"** (RAS-ELP).

L'Azienda ha acquisito l'applicativo "RasELP" che rappresenta un utile strumento di lavoro consentendo di fotografare lo stato dell'arte dei processi organizzativi, di identificare le sue parti costitutive e di individuare le fasi/attività critiche rispetto al potenziale verificarsi di un evento rischioso individuando le misure più idonee alla relativa prevenzione/mitigazione. L'applicativo adeguato alla struttura organizzativa di AREA, ha previsto l'individuazione di macroprocessi e processi. In data 7 dicembre 2017 sono state fornite apposite credenziali di accesso per consentire al RPCT di avviare, in via sperimentale, la mappatura dei processi.

Nell'applicativo RAS ELP sono stati inseriti, oltre ai processi già individuati dalla Regione, ulteriori processi specifici di AREA alcuni, peraltro, già oggetto di parziale analisi nel PTPC 2016/2018.

Durante il 2018 si è proceduto alla mappatura di quasi tutti i processi non solo quelli a rischio corruttivo da parte dei dirigenti supportati dai referenti e dall'ufficio di supporto all'RPCT e avviato il monitoraggio.

DIRITTO DI ACCESSO

Al fine di assicurare l'ottimale applicazione delle diverse fattispecie di diritto d'accesso, in maniera univoca e uniforme da parte dell'intero Sistema Regione di cui alla L.R. n. 24/2014, ed in attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, con Delibera della Giunta Regionale n. 55/1 del 13 dicembre 2017, è stata approvata la Direttiva contenente le disposizioni organizzative per il Sistema Regione in materia di diritto di accesso. E' stata disposta, inoltre, la diretta applicazione della suddetta direttiva a tutti gli

Organismi del Sistema Regione e la contestuale disapplicazione - dalla data di pubblicazione della suddetta delibera - di tutte le diverse disposizioni sul diritto di accesso, eventualmente adottate dai predetti Organismi a seguito del D.Lgs. n. 97/2016.

L'Azienda ha provveduto a recepire integralmente la suddetta Direttiva attraverso la Delibera dell'Amministratore Unico n. 69 del 31 gennaio 2018, di approvazione degli obiettivi strategici.

E' stata recepita la direttiva regionale in materia di diritto di accesso e si è anche predisposto il modulo da pubblicare sul sito internet di AREA. Si è richiesto alla RAS con nota n. 33412/2018 di attivare il registro accessi che verrà popolato a partire dal 2019.

WHISTLEBLOWING

In data 15.01.2018 è stata inviata a tutto il personale dell'Azienda una nota informativa, prot. n.1495, sulla "Nuova disciplina sulla tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d.Whistleblowing)". rendendo noto che dal 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", con la quale è stata riformata la disciplina sulla tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. WHISTLEBLOWING) di cui all'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001.

Sul sito istituzionale sono indicate le modalità per l'invio delle segnalazioni tramite mail.

<http://www.area.sardegna.it/index.php?xsl=2404&s=43&v=9&c=13426&tb=13175&nodesc=1&n=1&na=1&tb=13175>

Per maggiori approfondimenti si è segnalato il seguente link:

<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/Anticorruzione/SegnalIllecitoWhistleblower>

Inoltre, è stato richiesto al Servizio gestione risorse - Settore sistemi informativi, di procedere all'inserimento sul sito istituzionale dell'Azienda, nella home page, di una news contenente i dati di cui sopra, e che gli stessi contenuti, con rilancio al link di cui sopra, venissero inseriti nella sezione "Amministrazione trasparente" – sotto sezione "altri contenuti".

REFERENTE AUSA

In data 5.12.2018 con DDG n.4539 è stato nominato l'ing. Gian Valerio Sanna quale Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) per la compilazione e l'aggiornamento dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA).

UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

L'RPCT ha segnalato l'importanza di procedere con l'adeguamento rispetto a quanto prescrive la normativa in merito all'ufficio procedimenti disciplinari con note prot.2859/2018 (risc.26851/2018) e 45828/2019 e in data 30 gennaio 2019 è stata adottata la determinazione del DG n. 322 con la quale viene modificata la DDG n.969/2015 e attribuita la competenza per l'attività istruttoria dei procedimenti sanzionatori nei confronti del personale non dirigente di AREA al responsabile della struttura organizzativa cui appartiene il dipendente e l'esercizio del relativo potere sanzionatorio al Direttore Generale nonché la competenza per l'attività istruttoria dei procedimenti sanzionatori nei confronti del personale dirigente di AREA ad un dirigente della Direzione Generale, da individuarsi con successivo atto, e l'esercizio del relativo potere sanzionatorio al Direttore Generale.

7. Adempimenti per la trasparenza

La ricerca e promozione di un maggior livello di trasparenza rappresenta, nel triennio 2019/2021, un obiettivo prioritario dell'Azienda allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Al fine di garantire un più efficiente e puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati pubblicati, ciascun dirigente deve provvedere autonomamente e tempestivamente alla pubblicazione e all'aggiornamento, sul sito istituzionale, dei dati e delle informazioni di competenza del Servizio cui è preposto attraverso apposite credenziali che lo abilitino ad intervenire autonomamente all'interno della Sezione "Amministrazione trasparente".

Nell'ambito degli adempimenti in materia di trasparenza, AREA si avvale della piattaforma "Amministrazione Aperta" messa a disposizione dalla Regione Sardegna attraverso il supporto di SardegnaIT. Il suddetto portale ha permesso l'automatizzazione del flusso per la pubblicazione dei dati inerenti sovvenzioni, contributi, sussidi, e vantaggi economici (art. 26, c. 2, art. 27 d.lgs. 33/2013) e bandi di gara e contratti (art. 37, commi 1 e 2 del d.lgs. 33/2013). Ogni dirigente ha ricevuto le credenziali per adempiere autonomamente agli obblighi di pubblicazione di cui sopra.

Considerato che a seguito dell'attività di Monitoraggio a campione si sono rilevate disomogeneità nell'attività di pubblicazione, nel corso del 2018 si è vigilato attraverso:

- appositi monitoraggi, affinché i soggetti responsabili procedessero all'aggiornamento di tutte le informazioni e più in generale all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dall'allegato al presente piano. Sono stati richiesti, come già detto, ai Dirigenti dei Servizi tecnici territoriali e della DG aggiornamenti a seguito del Monitoraggio ex art.37 del D. lgs. 33/2016 effettuato dall'Ufficio di Supporto del RPCT. La risposta è stata immediata da parte dei colleghi e si sono riscontrate alcune criticità dovute all'applicativo in riuso dalla RAS per il quale sono state prontamente segnalate al gestore RAS, SardegnaIT, le anomalie riscontrate dai Dirigenti. Gli aggiornamenti nella sezione Determine a contrarre è stata avviata sulla sezione dedicata solo dopo il suo inserimento nell'applicativo da parte della RAS. Al tal fine non sono state programmate giornate di formazione e aggiornamento sugli adempimenti per la pubblicazione sul sito Amministrazione Trasparente anche in tutoring rivolta a dirigenti e referenti responsabili come segnalato dal RPCT.
- attivazione di un sistema di Monitoraggio, da svolgersi prevalentemente in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti o in seguito alla presentazione di reclami o segnalazioni riguardanti la qualità delle pubblicazioni, i ritardi o le inadempienze.

In materia di trasparenza è necessario evidenziare che a seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del

Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Lo stesso articolo dispone che «la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Secondo l'ANAC *“fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione”*.

Inoltre, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, *“deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento”*¹⁵. Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente *dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati*. Lo stesso d.lgs. 33/2013, dispone inoltre che nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, *le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*.

Con la Delibera dell'Amministratore Unico n. 85 del 24/05/2018 è stato nominato il Dott. Alessandro Inghilleri, quale responsabile della protezione dei dati di AREA per un periodo di tre anni. Al RPD sono delegate le funzioni di impulso, proposta e raccordo tra le strutture dell'Amministrazione regionale finalizzate all'attuazione dei compiti posti in capo al titolare del trattamento in materia di protezione dei dati personali dal regolamento (UE) 2016/679, nonché la detenzione del registro del titolare del trattamento. Devono essere definiti i ruoli interni per l'aggiornamento del registro dati con apposita determinazione del DG.

L'ANAC ha evidenziato che il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, che si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RPD nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di

¹⁵ Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al PNA

richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

E' stata avviata nel 2018 l'attività di adeguamento dell'infrastruttura ICT alle prescrizioni del GDPR. L'attività, che ha richiesto un attento vaglio dello stato dell'arte, ha evidenziato la necessità di un preliminare adeguamento dell'infrastruttura fisica mediante potenziamento e adeguamento della stessa, pressoché conclusosi nel 2018. L'attività proseguirà nel corso del 2019 con la revisione ed unificazione di tutti i domini territoriali e l'impianto di una infrastruttura in grado di garantire il necessario monitoraggio, sia sui sistemi sia sulle attività, e che consentirà un adeguato livello di sicurezza attraverso il sistema di protezione da virus e malware, coadiuvato dalla possibilità di poter aggiornare i sistemi operativi alle versioni più recenti.

Così come per la mappatura dei processi anche per gli obblighi di pubblicazione è necessario evidenziare che possono essere indicati Servizi responsabili della pubblicazione differenti rispetto ai Servizi competenti alla pubblicazione. Ciò è avvenuto non solo perché il Servizio Gestione Risorse cui fa capo il Settore Sistemi Informativi responsabile del sito, ha provveduto direttamente alla pubblicazione di atti di competenza di altri Servizi ma anche perché, le competenze sulle singole attività o funzioni possono essere, nel frattempo, transitate in altri Servizi.

Per questo motivo, nelle more della conclusione del processo riorganizzativo, nella tabella allegata contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti, i dirigenti responsabili sono individuati con riferimento generico alla competenza loro attribuita attraverso gli atti di organizzazione interna.

L'elenco degli obblighi di pubblicazione saranno riassunti nell'**Allegato 2. Elenco obblighi di pubblicazione**